



## Il Quadraro. Questo sconosciuto!

# Ma conosciamo davvero il nostro territorio?

Il primo di Ottobre del 2003 è stato pubblicato un articolo su "la Repubblica" riguardante il quartiere Quadraro.

Molto ampio lo spazio dedicato e veramente benaugurante il titolo: **Il Quadraro coltiva un sogno, diventare una seconda Trastevere.**

Leggendo il contenuto però, ci si accorge che le persone intervistate dalla autrice dell'articolo, poco o nulla conoscono della storia e dello sviluppo socio-culturale del Quadraro.

Riportiamo qui di seguito le citazioni dall'articolo su "la Repubblica" accompagnate da precisazioni riguardanti i fatti storici e la realtà presente. Tutto questo non certo per sterile cavillosità ma per semplice amore della diffusione della cultura locale.

**"...è immediatamente percepibile come questa grande arteria di traffico e negozi [la via Tuscolana], ... tagli in due il quartiere come un fiume: a sinistra il Quadraro vecchio, quello che un tempo si chiamava Cecafumo..."**

Il toponimo Quadraro, come risulta dalla documentazione conservata all'Archivio di Stato di Roma - Catasto Alessandrino, risale almeno al 1600 e si riferiva a tutta la zona fra l'attuale Porta Furba e gli attuali stabilimenti di Cinecittà. Il toponimo Cecafumo, che risale alla fine dell'800, si riferisce ad una piccola area più o meno nei pressi della attuale Via Lucio Sestio. Fino agli anni '70 era ancora in funzione la stazione di tram denominata appunto: Cecafumo.

**"Il Quadraro nasce come agglomerato urbano un po' residuale, prima con baracche poi con piccoli edifici. Anche la popolazione che abitava qui era in un certo senso residuale: emigrati, fuggitivi, sbandati tutte categorie sociali che preferivano starsene poco in vista, un po' accucciati."**

Il Quadraro vecchio nasce fra la fine degli anni '10 e l'inizio degli anni '20. Una lottizzazione suddivide la zona in lotti fra i 1.500 e i 2.300 metri quadrati. Sui lotti vennero edificate palazzine di due o al massimo tre piani di tardo stile liberty, era presente, com'è oggi, moltissimo verde privato; l'atmosfera allora la possiamo immaginare una via di mezzo fra l'attuale Monte Verde vecchio e i Castelli. Era l'inizio di un progetto che avrebbe dovuto collegare Roma a Frascati lungo la via Tuscolana con una lunga teoria di case fra il residenziale ed il rurale e che avrebbe rappresentato l'area produttiva "biologica" per la capitale.

Negli ultimi anni della guerra, la presenza di gallerie sotterranee offriva rifugio a coloro i quali, o per motivi politici (Bandiera Rossa, i partigiani) o per motivi meno gloriosi (il Gobbo del Quarticciolo), dovevano nascondersi ai tedeschi. Questo e la vicinanza dell'ex Sanatorio Ramazzini che nascondeva i partigiani di diverse organizzazioni, fecero del Quadraro una zona di facile nascondiglio. Ciò avvenne

però, solo dal 1941-'42 con l'epilogo poi, tragico dell'Aprile del '44. Le prime edificazioni sorte negli spazi fra una palazzina e l'altra, risalgono agli anni della guerra. Ancora oggi possiamo vedere chiaramente quegli edifici di semplice e modesta realizzazione, "addossati" alle palazzine liberty, in genere di un solo piano. La grande espansione di casette abusive si ha dal 1945-'46 fino agli anni '70 - '80, anni questi ultimi, nei quali in Quadraro ha vissuto il peggiore periodo della sua storia urbanistica e sociale.

**"Una leggenda metropolitana d'epoca vuole coinvolto nel rastrellamento del Quadraro anche il Gobbo del Quarticciolo, che durante una rissa in un'osteria avrebbe ammazzato due soldati tedeschi attirando così sul quartiere l'ira dell'occupante nazista."**

"Gobbo del Quarticciolo" è il soprannome con il quale era conosciuto Giuseppe Albano, un giovane (nel 1944 aveva 17 anni) che era giunto rapidamente ad una posizione di spicco nella malavita romana. La principale attività della sua banda era quella di rubare farina dai mulini da rivendere poi alla borsa nera nei quartieri più "ricchi". Al Quarticciolo ed al Quadraro la farina la regalava, questo lo faceva diventare un eroe. In realtà si assicurava l'omertà e la protezione nei quartieri che lo permettevano, com'è già detto. Il "Gobbo" era ricercatissimo dai tedeschi, tanto che più volte venivano eseguiti arresti di innocenti gobbi nel tentativo di identificarlo.

Nel marzo del 1944 viene compiuto un durissimo rastrellamento nella borgata Gordiani, si tentò di attuarne un altro per il Quadraro, ma la polizia deve desistere a fronte della forte reazione degli abitanti.

Il 23 marzo avviene l'attentato di via Rosella. Il 24 marzo si attua la rappresaglia tedesca con l'eccidio delle fosse Ardeatine.

Il 25 marzo, sull'"Osservatore Romano", viene pubblicato un appello rivolto alla popolazione perché e viti "impulsi violenti e atti inconsulti"; alle autorità responsabili dell'ordine pubblico a "provvedere ch'esso non venga turbato da qualsiasi atteggiamento che pos-

sa essere a sua volta motivo di reazioni, dando luogo a un' indefinibile serie di dolorose contese". In sostanza, fra le righe, il quotidiano ribadiva che occorreva evitare di dare modo alle truppe naziste di attuare altre stragi di innocenti. Dal 31 marzo il coprifuoco è anticipato alle ore 16 nei quartieri Quadraro, Quarticciolo, Centocelle e nella borgata Gordiani.

Il 10 aprile del 1944, in una osteria lungo la via Tuscolana, l'osteria "da Gigetto" situata lungo l'attuale via Calpurnia Fiamma, Giuseppe Albano (il Gobbo) litiga, forse per futili motivi, forse perché i tedeschi non volevano pagare il vino, forse chissà. Sta di fatto che, fuori dall'osteria lui o qualcuno della sua banda, spara ed uccide tre soldati tedeschi.

I rastrellamenti già in fase di progetto, vengono immediatamente attuati ed in particolare si concentrano sul Quadraro perché si, zona di nascondiglio di partigiani, ma soprattutto perché i tedeschi contavano di stanare il Gobbo e gli uomini della sua banda. L'implicazione e le responsabilità del "Gobbo del Quarticciolo" nel rastrellamento del Quadraro non è una leggenda metropolitana. È storia.

**"Abbiamo messo una targa a Largo dei Quintili ed una scultura commemorativa nei giardinetti di Monte del Grano, un antico silos romano ritrovato in tempi recenti intorno a cui è stata creata una piccola area di verde pubblico"**

Qui la caratteristica di ignorare la storia del Quadraro da parte di chi ha fornito le informazioni alla autrice dell'articolo raggiunge il suo apice!

Non sa che ciò che definisce silos è un mausoleo romano del II-III secolo d.C., terzo in ordine di grandezza dopo quelli di Adriano ed Augusto, che ha ospitato, anche se virtualmente, le spoglie dell'Imperatore Alessandro Severo.

Il mausoleo sorgeva, assieme ad altri minori, oggi scomparsi, lungo una via di collegamento fra l'attuale Tuscolana e la Casilina. Era il più imponente della Campagna Romana.

L'interno è composito da un'aula circolare di circa dieci metri di diametro alla quale si accede percorrendo un

corridoio di più di 21 metri.

Nel maggio del 1582 venne estratto dal mausoleo il sarcofago. Questo è attualmente custodito presso i Musei Capitolini ed è il più bello ed il meglio conservato fra quelli presenti nel museo, probabilmente il migliore fra quelli a noi giunti dall'antichità. Sugeriamo a tutti di andarlo a vedere, si trova presso le sale del piano terra dei Musei Capitolini, nell'edificio a sinistra guardando il Palazzo Senatorio.

Il nome popolare di "Monte del Grano" ha derivazione incerta. Sono attualmente in piedi tre teorie. Ma nessuna di queste menziona, neppure indirettamente, silos o altri edifici di conservazione del grano!

**"C'era un piano di recupero che doveva partire agli inizi degli anni 0 tanta -fu chiesto dal quartiere all'epoca di Petroselli- e che non è mai stato realizzato... Certo il Quadraro, oggi, ha una buona vivibilità, ma certi rimpianti restano..."**

Se oggi si parla ancora del Quadraro e vengono pubblicati articoli come e quello in oggetto dove, fortunatamente, si afferma che il quartiere potrà diventare fra i migliori di Roma, è perché quel piano di recupero non fu realizzato.

Era un piano voluto da una piccola parte di cittadini che speravano in piccole o grandi speculazioni sui loro terreni e che sarebbero allegramente passati sul "cadavere" della propria casetta a due piani per vedere sorgere una palazzina della quale vendere gli appartamenti.

Anche oggi il Quadraro è oggetto di un Piano Particolareggiato, approvato l'aprile scorso e che deriva dalle filosofie del Piano Regolatore del 1960. Ancora oggi quindi il Quadraro rischia di scomparire così com'è lo conosciamo: accogliente, ammorbidito, ricco di verde; per lasciar posto ad anonime palazzine.

L'approvazione dell'attuale Piano Particolareggiato derivato dalle previsioni urbanistiche del 1960 non ha permesso al Quadraro di essere incluso fra i "centri storici" del Nuovo Piano Regolatore Generale in via di approvazione.

Questo è un vero rimpianto.